

GRAMMATICHIAMO

**SCHEMI DI FONOLOGIA,
MORFOLOGIA E SINTASSI
DELLA LINGUA ITALIANA**

Rita Licitra



Rita Licitra
“Grammatichiamo”

Proprietà letteraria riservata
© Rita Licitra

© Kion Editrice, Terni
Prima Edizione gennaio 2014

ISBN: 978-88-97355-52-6

Copertina: *progetto grafico dell'autore*

Stampa: Universal Book, Rende (CS)

www.kioneditrice.it
info@kioneditrice.it

PREFAZIONE

Il presente lavoro nasce dall'esperienza pluriennale maturata dall'autrice, Rita Licitra, la quale quotidianamente segue alunni con difficoltà di apprendimento.

L'espressione "*difficoltà di apprendimento*", che ricorre di frequente in ambito scolastico, è in effetti generica ed è difficile coglierne il significato in tutta la sua complessità. I problemi dell'apprendere si possono attribuire, infatti, a varie cause (come mancanza di concentrazione, iperattività, inibizione, demotivazione nei confronti della scuola) e si manifestano in svariati modi: si va dalla scarsa memorizzazione a breve e a lungo termine alla incapacità di applicare regole e concetti appresi, dalla meccanicità dell'apprendimento con difficoltà di astrazione alle lacune di base che ostacolano l'apprendimento di nuove conoscenze.

Partendo da questi presupposti l'autrice ha indirizzato la sua attenzione soprattutto all'area della riflessione metalinguistica. Ha rilevato che spesso gli alunni sono in grado di ripetere le regole, ma non riescono ad applicarle; alcuni, pur riuscendo ad applicarle in modo meccanico, se nell'esecuzione di un esercizio vengono cambiate alcune variabili o se esso è impostato in modo differente, non riescono a risolverlo. Altri ancora hanno difficoltà a decodificare il linguaggio specifico utilizzato dagli autori dei testi scolastici.

Per facilitare la comprensione e la memorizzazione delle conoscenze grammaticali e per favorirne la corretta applicazione l'autrice ha predisposto una serie di tabelle e di schemi riassuntivi ordinati in capitoli relativi alla fonologia, alla morfologia e alla sintassi della proposizione e del periodo.

Tale sistemazione, che fornisce nozioni scientificamente corrette, sia pure in forma divulgativa, risponde anche allo scopo di consentire una consultazione autonoma da parte degli alunni.

Sicuramente **Grammatichiamo** si rivela uno strumento efficace e sicuro di educazione alla lingua, in tutto adeguato alle concrete esigenze didattiche e utile a tutti gli alunni.

Prof.ssa Emanuela Distefano

FONOLOGIA

L'ALFABETO ITALIANO

L'alfabeto italiano è formato da 21 lettere di cui 5 sono vocali (A E I O U).

A B C D E F G H I L M N O P Q R S T U V Z

J K W X Y sono lettere che provengono da parole straniere e che incontriamo spesso nella lingua italiana per cui la successione alfabetica completa è la seguente:

A B C D E F G H I J K L M N O P Q R S T U V W X Y Z

USO DELLA MAIUSCOLA

- all'inizio di una frase;
- dopo il punto fermo, il punto interrogativo ed esclamativo;
- quando si riporta il discorso diretto, dopo i due punti e le virgolette;
- nei nomi propri di persone, animali, cose, località geografiche, soprannomi;
- nei titoli di libri, riviste, giornali, opere d'arte; nei nomi di vie, piazze;
- nei nomi di feste religiose o civili;
- nei nomi di secoli se indicano epoche storiche o letterarie;

LE SILLABE

La sillaba è un fonema (suono) o gruppo di fonemi che vengono pronunciati con una sola emissione di voce. es.: ca-sa.

In base al numero delle sillabe le parole si dividono in:

monosillabe (una sola sillaba): *io, se, qua* etc.

bisillabe (due sillabe): *casa, mano, radio* etc.

trisillabe (tre sillabe): *tavola, parola, carota* etc.

polisillabe (con più di tre sillabe): *frigorifero, quadrilatero* etc.

DITTONGO, TRITTONGO E IATO

vocali

FORTI: A E O

DEBOLI: I U

Il **dittongo** è l'unione di due vocali pronunciate con una sola emissione di voce; può essere formato da:

- una vocale forte + una debole non accentata

- due vocali deboli

ià, iè, iò, iù, uà, uè, uì, uò, ài, èi, òi, ùi, àu, èu

Es.: *fiala, lieve, Giulia, causa, guerra*, etc.

Il **trittongo** è l'unione di tre vocali pronunciate con una sola emissione di voce;

iài

ièi

iùo

uòi

Es.: *premiai, miei, tuoi* etc.

Due vocali forti vengono pronunciate in sillabe separate e perciò formano uno **iato**.

Es.: *le-o-ne, po-e-ta, No-e-mi*, etc.

N.B.: Nei gruppi qua, que, qui, quo, gua, gue, gui, guo, cia, cie, cio, ciu., gia, gie, gio, giu, scia, scie, scio, sciu, glia, glie, glio, gliu, la **u** e la **i non** danno luogo a **dittongo**, perché in questi casi sono dei puri segni grafici che servono a dare a q, g, c, sc, gl suoni particolari.

L'ACCENTO

L'ACCENTO TONICO

Quando parliamo la nostra voce cade con maggior forza su una sillaba; la sillaba su cui cade la voce si dice **tonica**, le altre **atone**.

In base all'accento tonico le parole si distinguono in:

TRONCHE: se l'accento cade sull'ultima sillaba, es.: *perché*, *caffè* etc.

PIANE: se l'accento cade sulla penultima sillaba es.: *scolàro*, *penna* etc.

SDRUCCIOLE: se l'accento cade sulla terzultima sillaba es.: *tàvola*, etc.

BISDRUCCIOLE: se l'accento cade sulla quartultima sillaba es.: *sèminano*, *diteglielo* etc.

L'ACCENTO GRAFICO

In alcuni casi l'accento viene rappresentato nella forma scritta, e viene detto **accento grafico**.

Tipi di **accento grafico**:

- **accento grave** per indicare un suono aperto es.: *caffè*, *è*.
- **accento acuto** per indicare un suono chiuso es.: *affinché*.
- **accento circonflesso**, ormai in disuso, per indicare una contrazione.

L'accento grafico viene usato:

- nelle parole tronche non monosillabiche es.: *però*, *perciò* etc.
- nelle parole omonime per evitare confusioni es.: *prìncipi* / *principi*, *perdono* / *perdòno*, etc.
- in alcuni monosillabi per evitare confusione con altri di omografi es.: *è* / *e*, *là* / *la*, *sé* / *se*, *sì* / *si*, etc.
- nei monosillabi che terminano con dittongo, es.: *più*, *giù* etc.

N.B.: **qui** e **qua** non vogliono l'accento.

L'ELISIONE E L'APOSTROFO

L'**elisione** è la caduta di una vocale atona alla fine di una parola davanti ad altra parola che comincia per vocale. L'**apostrofo** (') è il segno grafico che mostra l'elisione avvenuta.

ELISIONE OBBLIGATORIA

- quando una parola finisce per vocale non accentata e la parola seguente comincia per vocale.
- dopo gli articoli determinativi **lo, la**, e le preposizioni articolate da essi derivanti. Es.: l'ape (=la ape).
- dopo l'articolo indeterminativo **una** e i suoi derivati (alcuna, nessuna...) davanti a una parola che inizia per vocale. Es.: un'ape (=una ape), nessun'ape.
- dopo **quello, questo, bello, grande**, seguiti da una parola che comincia per vocale. Es.: quell'ape, quest'uomo etc.

ELISIONE OPPORTUNA

- dopo le particelle **mi, ti, si, vi, ne**, seguiti da una parola che comincia per vocale. Es.: s'intimorì.
- la particella pronominale **ci** si apostrofa davanti ad **i** ed **e**. Es.: c'è, c'intimorì etc. **Non si apostrofa mai davanti ad a, o, u.** Es.: ci aiuta.
- dopo la preposizione **di** seguita da parola che inizia per vocale. Es.: d'accordo.

L'APOCOPE

L'**apocope** è rappresentata dallo stesso segno dell'apostrofo (') ma indica la caduta di una vocale o sillaba senza far riferimento alla parola successiva. Es.: un po' (= un poco).